

AUTO RICERCA

Gestire un'emergenza senza cancellare la nostra umanità

Sara Chessa

Numero 25
Anno 2022
Pagine 47-86

 LAB

Non cederò alla paura

3 febbraio 2020

Non vedo panico, nel bellissimo quartiere di Londra che da sempre associamo ad una forte presenza di nazionalità asiatiche. Neanche una traccia. Né sui volti che hanno lineamenti europei, né su quelli dei tanti cinesi e coreani a passeggio per Great Windmill Street.

Per cui, all'amica italiana che mi ha raccontato di strade deserte e terrore del contagio a Milano dico: "No, non vedo niente del genere qui". Per di più, asiatici con la mascherina ne ho sempre visti a decine. La indossano anche quando hanno un semplice raffreddore, per proteggere gli altri intorno a loro.

Del resto, il modo più efficace per rendere il proprio sistema immunitario meno attivo è farsi prendere dalla paura. Per questo, la mia vita è esattamente uguale a ieri. Sì al contatto con la gente, sì agli abbracci, sì alla metropolitana affollata.

Sono grata a chi fa ricerca sul virus. Quanto poi alle norme igieniche, quelle le ho sempre seguite, non stavo aspettando il Corona virus per farlo e non ho bisogno di aggiungere nulla.

Non è trattando il prossimo come un appestato che ci difenderemo, né ossessionandoci con la protezione, ma combinando bene razionalità e gioia di vivere contro questa pericolosa paura che genera soltanto ulteriori divisioni e materiale per chi, da sempre, trae profitto dal giocare con la nostra emotività.

Difendiamola la gioia di vivere. È sacra. Chi cavalca l'onda della paura non deve neanche sfiorarla.

La riunione del Cobra

9 marzo 2020

Se nel Regno Unito c'era la possibilità di evitare una situazione simile a quella italiana, probabilmente è stata persa un'ora fa.

Dopo la riunione Cobra, Boris e amici hanno detto che "non è ancora il momento" di ritardare la diffusione del virus utilizzando

misure di allontanamento sociale. Evidentemente preferiscono lasciare che il numero dei casi cresca e affrontare l'emergenza.

Dal ribrezzo al senso di unità in sei mosse

13 marzo 2020

Missione di oggi (mentre lavoro da casa, si intende):

1) Osservare e gestire la mia rabbia verso esseri che remano apertamente contro lo sforzo dell'Italia e dell'Europa volto a vincere la battaglia relata al Coronavirus. Nella fattispecie, Christine Lagarde.

2) Ricordare che la ragione della mia ira risiede nel fatto che personaggi come lei sono una minaccia per il bene di tutte le comunità di cui faccio parte.

3) Buttare la rabbia nel “freezer” distruttore di emozioni negative all'interno della mia mente e trasformarla in un qualcosa di più utile, per esempio una motivazione ancora più forte a proteggere le persone dai mostri come lei.

4) Parlare con quelle 40-50 persone circa che interagiscono con me ogni giorno e trovare 40-50 modi diversi per invitarle a concentrarsi – pure loro – non sulla rabbia verso Lagarde e Bce ma sulla certezza per l'Italia (e per il pianeta) di farcela **NONOSTANTE** la loro aperta ostilità.

5) Nutrire un'incrollabile, totale fiducia nel fatto che ognuna di quelle 50 persone parlerà almeno con altre 30, diffondendo forza, senso di unità e determinazione (non la vulcanica ma poco utile rabbia che tutti abbiamo provato nel sentire parlare quella donna).

6) Per finire, esprimere tutta la mia gratitudine verso chi sta agendo, dai medici cinesi che arrivano per aiutare i nostri (la loro azione vale a prescindere dagli interessi che attribuiamo alla Cina come Paese) fino al presidente Mattarella che risponde con dignità esemplare alla disumana performance della Lagarde.

Non facciamoci fregare dalla strega, il ribrezzo deve trasformarsi in maggiore senso di unità tra tutti coloro che stanno facendo ciò che è richiesto per superare questo momento e uscirne presto, anche più belli e più capaci di amare.

I ricercatori olandesi e la speranza di una cura

15 marzo 2020

Un altro passo importante nella battaglia che tutti stiamo combattendo contro Covid-19, la scoperta dei ricercatori olandesi che hanno individuato l'anticorpo potenzialmente in grado di curare e/o prevenire sia il Coronavirus che altre malattie simili. Attendiamo aggiornamenti (il report dei ricercatori è in fase di revisione). Intanto... Gratitudine immensa per il loro lavoro.

Ps: grazie a Massimiliano Sassoli de Bianchi per aver suggerito l'articolo scientifico che segue:

<https://doi.org/10.1101/2020.03.11.987958>

Lockdown necessario

16 marzo 2020

Chiunque legga e comprenda questo articolo non avrà più dubbi sulla necessità di un lockdown in tutti i Paesi colpiti.

<https://tomaspueyo.medium.com/coronavirus-act-today-or-people-will-die-f4d3d9cd99ca>

L'immagine del Covid – riproposta di continuo – non è una buona idea

17 marzo 2020

Non sarebbe meglio smettere di usare l'immagine del Covid-19 ovunque?

È orribile e genera ulteriore ansia nelle persone (non ci vuole uno psicologo per capirlo, basta un filo di sana empatia).

Ogni giorno dobbiamo informarci, leggere notizie dolorose e dati di fronte ai quali sono messe alla prova la nostra calma e la

nostra lucidità, che in questo momento sono imperative se si vuole che le persone diano una risposta basata sulla razionalità e non sulla paura. Allora perché riproporre di continuo anche quello schifo di virus? Alla testa e all'emotivo delle persone arriva come un mostro invincibile.

Non è meglio – dovendo scegliere un'immagine generica – selezionare quella di un ospedale o della città senza passanti?

Almeno arriverebbe alla mente la rappresentazione dello sforzo che tutti insieme stiamo facendo (lavorando con gli ammalati o stando a casa), non quella di un nemico terrificante.

C'è chi è indifferente a queste cose e c'è chi, invece, è molto sensibile. Cerchiamo di ricordarci anche di questi ultimi e prendiamocene cura.

Commento di Sara in risposta ai commenti ricevuti:

Io non mi riferivo alle notizie, per le quali credo invece tutti ci sentiamo fortunati (per favore, immaginate cosa sarebbe vivere questa esperienza senza nemmeno essere costantemente aggiornati su ciò che continua ad accadere all'esterno). Mi riferivo al senso di responsabilità di chiunque pubblici, per lavoro o per diletto, sui media o sui social, qualcosa legato al virus senza riflettere sulle potenziali conseguenze psicologiche di un'immagine che – verosimilmente – fa più che altro breccia sulla sfera irrazionale delle persone e non aiuta a gestire la paura. Quest'ultima, infatti, rappresenta un problema grande quanto il virus stesso, come fanno presente le linee guida seguite, per esempio, dal Guardian nell'informare sulla questione. E ha ragione M., quando dice che il problema può farsi più complesso settimana dopo settimana. Anche perché, a differenza sua, ben pochi possono dire che l'immagine del virus evochi qualcosa di bello. Ripeto: secondo me, che per quattro anni ho lavorato in una redazione in cui ero responsabile della scelta delle immagini che avremmo poi utilizzato per i servizi, esiste una forma di buon senso individuale che porta, in contesti professionali e non, a porsi domande su ciò che si produce (anche a livello inconscio) con i propri contenuti. A questo buon senso facevo appello quando esortavo a utilizzare immagini che aiutino a razionalizzare e reagire, non a immergersi ancora di più nel mondo del panico.

Nessun contagio

19 marzo 2020

A proposito di speranza. Per la prima volta dall'inizio della diffusione del virus, oggi nessun nuovo contagio rilevato a Wuhan, l'epicentro cinese dell'epidemia.

C'è anche chi guarisce

20 marzo 2020

Prima paziente guarita in provincia di Modena. Ha 95 anni e ha vinto lei.

La brevissima vita dell'operazione "immunità di gregge"

20 marzo 2020

Vedo che tanti miei contatti sono fermi a sette giorni fa, sulla situazione britannica. Beh, sappiate che la velleità dell'immunità di gregge è stata abbandonata, come si vede dalle misure poste in essere via via dall'inizio di questa settimana.

Per fortuna, anche qui, le scuole sono chiuse. Il trasporto pubblico è enormemente ridotto, tutti i luoghi di incontro sconsigliati (teatri, cinema, pub, etc.), le imprese invitate a consentire il lavoro da casa in tutti i casi possibili.

Boris Johnson ha inoltre chiesto a pub e ristoranti di restare chiusi da stasera (avete presente i venerdì sera degli inglesi? Anche Boris dice "Per favore, evitate").

Questo scenario lo descrivo nella speranza che i fan italiani dell'operazione "immunità di gregge" si calmino un po' e smettano di difendere una soluzione che avrebbe potuto portare a guardare con leggerezza a centinaia di migliaia di morti, attese soprattutto tra

i gruppi sociali più fragili. Tale intenzione, grazie soprattutto ad una risposta forte della parte più seria della comunità scientifica, è stata sconfessata – nei fatti – dal suo stesso biondo profeta.

L'attesa del giardiniere

18 aprile 2020

Trovo che la quarantena assomigli molto al momento in cui i miei fiori non si erano ancora dischiusi.

C'era un motivo per quell'attesa. E solo un pazzo si sarebbe illuso di accelerare i loro tempi forzando i petali ad aprirsi.

Serve tempo e... Non lo dettiamo noi, non lo dettano le priorità di chi vuole venderli al mercato. Piuttosto, il lavoro complesso è capire come innaffiarli e prendersene cura fino al momento in cui potranno – davvero – fiorire.

Speranza

1° maggio 2020

Tornare a vivere dopo cinque mesi. Speranza, non paura. Sperare che l'intero pianeta guarisca e che il genere umano passi al livello successivo in termini di consapevolezza e di cura dell'ambiente e di tutte le creature che lo ospitano.

Tornare alla normalità, ma ridisegnarla mettendo al centro l'essere umano

1° maggio 2020

Quarantasei anni fa, sul Corriere della Sera, la sensibilità di Goffredo Parise già coglieva con immenso anticipo certi segnali dell'impostazione mentale e – di riflesso – economica che ci ha condotti fin qui.

Mai come oggi, io sono con lui: la povertà è il rimedio.

“Povertà non è miseria, come credono i miei obiettori di sinistra. Povertà non è “comunismo”, come credono i miei rozzi obiettori di destra, (...). Povertà è godere di beni minimi e necessari, quali il cibo necessario e non superfluo, il vestiario necessario, la casa necessaria e non superflua”, scrive nella rubrica che teneva sul quotidiano milanese dal 1974 al 1975.

Sorrido con amarezza, quando sento tanto entusiasmo verso un cieco “ritorno alla normalità”. Io credo che la pandemia abbia messo in evidenza quanta disarmonia generasse quella “normalità”.

Mi consola il fatto che non sia più tabù dire che il capitalismo sta alla radice dell’ossessiva, malata, distruttiva spinta al consumo di cui parlava Parise, persona già all’epoca libera dal bisogno di stare nei parametri delle etichette ideologiche.

E, dato che va di moda strumentalizzare i morti, lo faccio anche io: se Parise fosse vivo, auspicherebbe che tutte le più progredite sfaccettature del sapere umano si unissero per elaborare grandiose, articolate, interconnesse alternative locali alla deleteria società globale dei consumi, incapace di mettere l’essere umano e l’ambiente al centro dei propri obiettivi.

Il dottor De Donno e la terapia al plasma

5 maggio 2020

“Non è più aneddotica: abbiamo testimonianze e decorsi clinici di tanti pazienti. Abbiamo sottoposto tutto alla comunità scientifica, siamo in attesa di pubblicazione. Però vorrei precisare una cosa. Non possiamo alimentare false speranze. Mi spiego: se la malattia ha lavorato a lungo fino a compromettere la funzionalità degli organi non c’è plasma che tenga. In quel caso la mortalità resta alta perché la virosi non c’è più e quindi non è più il virus il nemico ma sono i danni prodotti dal virus. Per questo i pazienti molto gravi non possono essere arruolati nel nostro protocollo di ricerca” [Terapia al plasma coronavirus, De Donno: «Funziona» – Corriere.it].

Se si seda chi esprime dissenso qualcosa ci è sfuggito di mano

13 maggio 2020

Conoscete quella figura istituzionale chiamata “Garante nazionale dei diritti dei detenuti e delle persone private delle libertà personali”?

Si tratta di un meccanismo di prevenzione della tortura e di altri trattamenti inumani. Ebbene, tale figura di garanzia, in un comunicato ufficiale, ha espresso oggi “profonda perplessità” per i video riguardanti la sottoposizione a Trattamento sanitario obbligatorio (Tso) del signor Dario Musso (a seguito dell’espressione in pubblico di sue opinioni personali sulla pandemia in corso) e per quanto si evince dalla registrazione del suo colloquio con i familiari.

“Le immagini”, scrive il Garante, “delineano una situazione quantomeno irrituale, essendo stata la persona atterrata prona sull’asfalto dagli agenti intervenuti, poi ammanettata e sedata in loco con una iniezione farmacologica”.

Di seguito trovate il link al comunicato del Garante stesso, che ha ricordato la assoluta centralità della trasparenza di tutte le fasi di simili operazioni, senza la quale non è possibile essere certi di salvaguardare l’integrità della persona umana.

Se una figura di garanzia è in attesa di chiarimenti sulla vicenda, possiamo non esserlo noi? Non credo proprio.

Buona lettura. E speriamo che il timore del giudizio altrui (o di essere scambiati per cospirazionisti quando non lo si è) non sia più forte del desiderio di ricostruire la verità dei fatti e pretendere chiarezza.

[garantenazionaleprivatiliberta.it, comunicato dell’11 maggio 2020].

La necessità di rispettare i diritti umani

17 maggio 2020

Oggi, su *Independent Australia*,¹ racconto il mio dialogo con Steven Greer, professore di Diritti Umani presso la University of Bristol, sul rischio di violazione dei diritti fondamentali dell'individuo durante il lockdown.

A differenza di quanto accade in certi segmenti dell'opinione pubblica italiana, nel Regno Unito il dibattito sulla questione non si sofferma sulla limitazione della libertà di movimento, che è invece percepita dalla stragrande maggioranza della popolazione britannica come chiaramente temporanea e necessaria per contenere la diffusione dell'epidemia tra le categorie più fragili.

I temi su cui il pubblico si è concentrato da marzo a oggi sono invece più legati all'ambito dei diritti sociali, con una forte preoccupazione per il tasso di mortalità da Covid-19 incredibilmente più alto nelle comunità più povere e tra le minoranze nere e asiatiche. Un dibattito che non è solo "nel discorso" degli esperti, ma anticipato e riflesso da una sorprendente mobilitazione delle micro-comunità locali della società civile nello sforzo di supportare i membri più esposti o in difficoltà.

La conversazione col professor Greer, iniziata nella settimana in cui il Regno Unito ha avviato il lockdown, è proseguita con un confronto costante sui fatti di cronaca legati al Covid-19 in Gran Bretagna e con una sua spiegazione della notevole velocità del governo nel produrre il cosiddetto Coronavirus Act e dei passaggi che, nel sistema britannico, assicurano che i provvedimenti legislativi proposti dai ministri al parlamento siano compatibili con il rispetto dei diritti umani.

Operazione non facile, perché sulla scala di importanza da adottare quando si deve operare una scelta tra diverse tipologie di diritti fondamentali possono esistere punti di vista molto diversi. In questi due mesi, tuttavia, la società civile britannica si è mostrata

¹ "The need to respect human rights during COVID-19," By Sara Chessa | 17 May 2020, 9:00am. *Independent Australia*.

decisamente orientata verso il riconoscimento della priorità al diritto alla salute, base del godimento di gran parte degli altri diritti umani.

Le limitazioni alla libertà di movimento passeranno, al momento l'attenzione è posta sul verificare che il governo assicuri supporto a chi ha meno risorse, a chi vive l'epidemia in carcere, a chi è vittima di violenze o chi una casa non l'ha. Di tutti questi casi abbiamo discusso con il professor Greer.

Raziocinio e sistema immunitario

24 maggio 2020

Non siamo fatti per essere asettici. Io l'ho imparato dal mio medico di famiglia, da bambina.

Forse per timore di qualche epidemia influenzale a scuola, avevo iniziato a lavare le mani talmente spesso che si screpolavano fino a sanguinare.

Mi disse, semplificando: “Non devi avere così tanta paura. Ci sono batteri utili e batteri dannosi. Se esageri con saponi antibatterici e disinfettante, finirai col decimare anche quelli utili, che impediscono a quelli dannosi di proliferare e rappresentano, quindi, una difesa. Fai le cose con raziocinio, quando sai che servono, non quando la paura ti dice di farle”.

Usò proprio quella parola, “raziocinio”.

Io continuo a credere al mio saggio medico di base, che non mi ha dato una regola, mi ha responsabilizzato a trovarla da me, condividendo la sua conoscenza in modo genuino e spiegandomi che abbiamo un organismo fatto per stare a contatto col mondo e un sistema immunitario che non può, non deve essere disabituato a fare il suo lavoro.

Sì al lavaggio normale come regola di vita, no a quel condizionamento all'abuso di disinfettanti che la buon'anima del mio medico non avrebbe mai assecondato e che, se diventa abitudine giornaliera spasmodica, fa piazza pulita anche dei “batteri utili” diventati amici di quella bambina di tanti anni fa.

E, per la cronaca, sappiate che negli ultimi dieci anni non ho mai preso un malanno respiratorio. Ne ho preso uno quest'anno, sparito poi in tre giorni senza necessità di farmaci, solo una sana febbre di qualche ora, buona a bruciare l'aggressore. Qualcosa vorrà dire.

Il raziocinio che tanti medici di famiglia ci spingono a esercitare ha generato i suoi effetti.

Ritorno alla vita

11 luglio 2020

Oggi, qui a Londra, sono stata in un pub, per la prima volta dalla fine di febbraio (sono stati riaperti soltanto il 3 luglio). Non riesco a non commuovermi. Vedere le persone di nuovo insieme, osservarle ridere, parlare, prendersi in giro a vicenda con complicità... Quanto è bello dopo quello che abbiamo vissuto?

All'inizio di tutto questo, temevo che la paura avrebbe paralizzato gli individui, portandoli al terrore del contagio, invece per fortuna non è andata così. Osservano determinate precauzioni, ma li vedo sereni, pieni di gioia anche per il solo fatto di poter condividere di nuovo una birra con gli amici.

Oggi vado a dormire felice, perché vedo che l'istinto alla scoperta della vita, al circondarsi di amici, al gioire del presente sono più forti della paura, emozione che bisogna osservare e monitorare, ma mai mettere alla guida della complessa macchina umana.

Solo la comprensione di essere parte di un "uno" può suggerire scelte sagge. Solo la comprensione di essere parte di un'unica famiglia ci ha spinto prima a proteggerci a vicenda e poi a riavvicinarci con responsabilità.

Questo è il post-lockdown a Londra. Questa è la bellezza che ho visto oggi. Il ritorno alla normalità. La vecchia normalità. Con qualche precauzione, sì. Ma senza quella paura che serve solo a dividere e paralizzare.

Mascherina e attività fisica sono incompatibili

12 ottobre 2020

Questo è il video [https://youtu.be/1_AxGsmGmo] pubblicato dall'Organizzazione mondiale della sanità in cui viene spiegato

perché la mascherina NON deve essere utilizzata quando si pratica attività fisica. È invece consigliata la distanza fisica di un metro da eventuali altri individui.

Come ho spiegato nel post precedente, condivido questi materiali per dovere civico, perché considero sacro il diritto alla salute delle persone, perché la verità su un tema importante come questo va cercata e perché mi sconvolge l'arroganza che osservo – in tutte le fazioni – nel dibattito italiano su questioni legate al Covid-19, soprattutto dopo tanto tempo trascorso a occuparmi per lavoro di diritti umani e libertà di pensiero.

Vi prego, smettiamola di definire “analfabeti funzionali” i nostri interlocutori e guardarli con sufficienza ritenendoci superiori. Il disprezzo per l'altro non ha mai portato a nulla.

Ogni nuova restrizione della libertà è un fallimento

28 ottobre 2020

Ho deciso di tenere traccia da oggi sul mio diario Facebook e su Twitter delle riflessioni che ritengo più razionali ed equilibrate sulla situazione che stiamo vivendo a causa della gestione della pandemia.

Inizio con un articolo² che secondo me ha il pregio di individuare in pochissime righe i punti chiave del momento che stiamo attraversando, partendo dalla considerazione secondo cui ogni nuova restrizione alla libertà personale rappresenta “una sconfitta, un'ammissione di impotenza che riguarda anzitutto la politica, la sua capacità di organizzare la società in sicurezza”.

Sarà una deformazione professionale mia dovuta al fatto che mi occupo di libertà di stampa e di pensiero, ma mi ha dato un grande sollievo leggere – finalmente – un ragionamento che riporta in primo piano la libertà dei cittadini e suggerisce che una politica degna di questo nome possa avere una buona opinione di sé stessa soltanto quando garantisce la sicurezza limitando nella misura minima possibile i diritti.

² “Il senso delle misure”, 26 ottobre 2020, Bepi Anziani, *L'Unione Sarda.it*.

Di gestire la crisi cancellando libertà personali sarebbe capace – scusate la franchezza – anche il primo idiota che passa per strada. La politica deve sollevare il proprio standard ed è vitale che i giornalisti italiani ricomincino a ricordarglielo.

Il Covid-19 non va in palestra

29 ottobre 2020

Nessun caso di Nuovo Coronavirus nella frequentatissima palestra comunale del quartiere di Brent in cui vado qui a Londra, nessun caso da quando è stata riaperta in estate. Come è possibile?

Penso, in primo luogo, che la risposta abbia qualcosa a che fare con il modo in cui è stata organizzata la risposta al contagio.

1) Le macchine e l'equipaggiamento che utilizzi devi disinfettarli col liquido virucida fornito dalla struttura stessa sia prima sia dopo l'utilizzo.

2) Le sessioni devono essere prenotate in anticipo per evitare affollamento e il personale è attento a far sì che ognuno lasci la sala pesi o le classi allo scadere del proprio turno. Lo so perché da un mese ci vado quasi ogni sera quando finisco di lavorare e ho provato un paio di volte a stare cinque minuti in più, per testare il sistema. Risultato: “cassata”, subito.

3) A palestra vuota, ogni due giorni, procedono a disinfezione complessiva con virucida.

4) Naturalmente nessuno indossa la mascherina mentre si allena (come è noto, è da evitare assolutamente), ma è obbligatorio tenere opportune distanze, anche perché, oltre a tanti giovani e adulti resistenti, ci sono molte persone sopra i settant'anni, la vera categoria a rischio.

Ecco tutto. Mai un solo caso rilevato in questa grande palestra dal sistema di tracciamento in mesi. E ci troviamo in uno dei quartieri più colpiti dal Coronavirus.

Questi per me sono fatti e mi sento in dovere di raccontarli, perché mostrano che tenere aperti i centri in cui le persone possono fare esercizio fisico regolare è possibile. Si tratta – per i politici che ne hanno responsabilità – di essere seri, di saper organizzare in sicurezza.

Abbiamo bisogno di sistemi immunitari forti e l'attività fisica contribuisce a costruirli. Togliere alle persone i luoghi in cui questo può essere fatto non è "senso di responsabilità". È scegliere – in modo colpevole – la soluzione facile presentandola come l'unica possibile.

L'ossessione per la salute ci sta sfuggendo di mano

20 novembre 2020

So già che verrò aggredita per quello che sto per dire, perché ormai in Italia esiste un problema serio di libertà di pensiero, tuttavia lo dico lo stesso. Il signore disperato che si è tolto la vita [dopo la morte della moglie] era in isolamento fiduciario. Ossia, solitudine completa dopo una perdita così grave.

Fossi stata una parente o una vicina di casa, avrei preferito rischiare di essere contagiata e andare a fargli compagnia durante tutto l'isolamento. Essere presente. Sostenerlo. Fare tre quarantene pur di non lasciare un anziano solo con il peso di un lutto.

La salute è un bene prezioso. L'umanità ancora di più.

Proteggere la libertà di coscienza dei medici

29 dicembre 2020

Nessuno può togliere libertà di coscienza a un medico.

Se un medico sceglie di non vaccinarsi contro il Covid-19, il suo "no" non è verso i vaccini, né tanto meno verso la scienza, ma piuttosto verso uno specifico prodotto che ritiene sia suscettibile di produrre danni alla collettività a causa di tempi non sufficienti di sperimentazione.

Il primo giuramento di un medico è quello di non nuocere.

Per cui, se in base alle proprie conoscenze e competenze, ha dei dubbi sulla sicurezza dell'attuale vaccino anti-Covid e decide,

nonostante il clima tutto italiano da inquisizione spagnola, di dirlo apertamente, possiamo solo ringraziarlo per averci fatto dono della propria integrità.

La medicina e la scienza non sono blocchi monolitici.

Se hanno fatto progressi nel tempo, questo è avvenuto anche perché hanno rappresentato, al contrario, uno spazio di libera ricerca e dibattito, ospitando anche punti di vista opposti, che sono poi potuti giungere ad una visione più condivisa e unitaria (e quindi utile alla collettività) solo grazie ad un clima di libero confronto. Esattamente all'opposto rispetto all'atmosfera di violenza, censura, punizione e condanna che tanti intellettuali italiani stanno creando sui social in queste ore.

Vaccini, i tempi che non possiamo forzare

31 dicembre 2020

Transcend, organizzazione fondata dal padre degli Studi per la pace, il celebre sociologo e matematico Johan Galtung, mi invia ogni settimana la sua rassegna stampa, che dà priorità al “giornalismo di pace”, modello da Galtung stesso elaborato nella consapevolezza del fatto che l'informazione ha un'influenza enorme sulla trasformazione positiva dei conflitti e sulla diffusione di una lettura non superficiale della realtà.

In questo articolo, ripreso da Transcend e proveniente dal portale dell'Associazione americana delle facoltà universitarie di medicina, sono contenute alcune osservazioni chiave che aiutano a capire come mai i medici che esprimono dubbi sull'attuale vaccino sono tutt'altro che irresponsabili.

Viene spiegato che nello sviluppo dei vaccini stessi esistono due fasi. Sulla prima, quella della ricerca e della produzione, abbiamo un qualche potere di accelerazione degli eventi e questo è effettivamente accaduto grazie alla magnifica collaborazione tra ricercatori.

Sulla seconda fase, tuttavia, non abbiamo potere di abbreviare il percorso, perché è la fase della sperimentazione: affinché si possano verificare davvero gli effetti, richiede un tempo (sei-dieci anni) che non possiamo abbreviare.

Le regole consuete della comunità di ricerca sono state eluse nel commercializzare un prodotto che richiederebbe verifiche più estese nel tempo. Non sono dunque i medici dubbiosi a violare le regole del confronto scientifico. La loro è piuttosto una reazione al dribbling di procedure e protocolli considerati essenziali per la tutela degli individui.

Per questo non solo ritengo legittimo il loro dubbio, ma penso che rivolgere loro delle domande e ascoltarne le perplessità sia la cosa più seria da fare.

Io capisco e condivido il desiderio di tutti quanti di vedere questa crisi risolta dal vaccino, ma non possiamo, per la fretta, fingere che la situazione sia semplice.

È probabile che la mappa delle soluzioni sia più complessa e richieda, accanto al vaccino, una pluralità di altre azioni, che la variopinta platea della comunità scientifica deve essere libera di discutere, ipotizzare e proporre.

E non venite a dirmi che “chi ha dubbi deve fare uno studio che dimostri la validità dei suoi timori”, perché allo stato attuale, sul vaccino, abbiamo visto soltanto comunicati stampa, non pubblicazioni scientifiche nel vero senso della parola.

L'Inghilterra scarta il pass vaccinale

13 gennaio 2021

Uno sguardo fuori dall'Italia.

Non solo in Inghilterra non esistono i passaporti vaccinali, non solo le Ong considerano questi ultimi incompatibili con i diritti umani, non solo da due mesi facciamo vita normale (pre-pandemica), non solo non ho mai sentito – e ringrazio il cielo per questo – alcun politico britannico aizzare i vaccinati contro i non vaccinati, ma, come spiega l'articolo di seguito postato,³ l'unica versione di “certificazione verde” che fosse stata ipotizzata (quella per i nightclub e i grandi eventi durante l'inverno) è stata definitivamente

³ “England vaccine passport plans ditched, Sajid Javid says,” 12 September 2021, by Marie Jackson, *BBC News*.

esclusa oggi dal ministro della sanità Sajid Javid. Non avremo neanche quella.

Superfluo evidenziare la mia felicità: chi mi conosce non si stupirà, perché sa bene che sarei disposta a morire per difendere un ideale di società inclusiva, razionale invece che paurosa (fatta cioè di cittadini vaccinati e non vaccinati che proteggono il prossimo usando il buon senso), orientata all'unità invece che alla demonizzazione dei punti di vista differenti (che possono avere ragioni più complesse rispetto a quelle che ad essi attribuiamo).

E, come ho detto qualche giorno fa riallacciandomi al recente discorso di un professore di Bioetica, vaccinati e non vaccinati sono uniti nella battaglia contro il virus. Semplicemente, la combattono con modalità differenti.

Il Consiglio d'Europa e l'importanza di non forzare le vaccinazioni anti-Covid

28 gennaio 2021

Per il Consiglio d'Europa, il vaccino anti Covid-19 deve essere un bene pubblico globale, deve esserci cooperazione massima per la sua distribuzione e nessuna, ma proprio nessuna discriminazione per chi non lo volesse fare.

Anche se non ho ancora visto copertura della notizia completa in Italia (e me ne dispiaccio, perché questo può solo aiutare uno stupido cospirazionismo di cui non abbiamo bisogno), l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Pace) ha approvato ieri la Risoluzione 2361 (2021), <https://pace.coe.int/en/files/29004/html>, "Vaccini Covid-19: considerazioni etiche, legali e pratiche".

Tra i punti importanti che questa ribadisce come indirizzo fondamentale per i 47 stati membri ne sottolineo cinque:

1) "L'Assemblea sostiene la visione del Segretario Generale delle Nazioni Unite secondo cui il vaccino Covid-19 deve essere un bene pubblico globale" (punto 7).

2) "La cooperazione internazionale è necessaria ora più che mai per accelerare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione giusta ed equa dei vaccini Covid-19" (punto 3).

3) Gli stati devono “assicurarsi che i cittadini siano informati circa il fatto che la vaccinazione NON è obbligatoria e che nessuno sia politicamente, socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi vaccinare, se non lo desidera personalmente” (punto 7.3.1);

4) Gli stati stessi devono inoltre “assicurarsi che nessuno sia discriminato per il fatto di non essere stato vaccinato, sia che questo avvenga a causa di possibili rischi per la propria salute sia che avvenga per la volontà di non essere vaccinato” (punto 7.3.2).

5) “L’Assemblea riafferma che, come istituzioni cardine della democrazia, i parlamenti devono continuare a svolgere il loro triplice ruolo di rappresentanza, legislazione e supervisione in circostanze di pandemia” (punto 8, a cui aggiungo: facciamoci due domande per capire se in Italia questo è avvenuto).

Di conseguenza, il passaporto vaccinale e le discriminazioni che alcuni auspicherebbero per chi non si vaccina non si affermeranno mai come “principio”, non nei paesi che fanno parte del Consiglio d’Europa (la più importante istituzione europea in fatto di diritti umani, che comprende sia stati Ue sia non Ue).

Del tutto inutile è che, ogni tanto, qualcuno preme per andare in quella direzione, suscettibile di creare ancora più divisioni all’interno di questo Paese già a pezzi. Si tratterebbe di una spinta basata sulla paura, non di una volontà fondata sulla razionalità. Per tanto, nel medio e lungo periodo, non vincerà.

Vado dunque a dormire con un po’ più di serenità, perché un punto di riferimento istituzionale tanto importante come l’Assemblea del Consiglio d’Europa ha dato come indirizzo per i nostri governi tutti i cinque i principi che mi stanno profondamente a cuore. Ho visto altre risoluzioni non vincolanti come questa generare comunque conseguenze benefiche e ho piena fiducia nel fatto che accadrà anche in questo caso.

Stare nel desiderio invece che nella paura

22 febbraio 2021

Non so descrivervi la felicità nel vedere, qui in Inghilterra, dopo quasi due mesi di lockdown nazionale completo e sedici milioni di

vaccinazioni, il numero di nuovi casi di Covid-19 diminuire prepotentemente due settimane fa e poi ancora la settimana scorsa.

L'Imperial College di Londra ha effettuato uno studio dal quale si evince che, tra l'inizio di febbraio e la metà del mese, lo 0,51% delle persone testate è risultato positivo in Inghilterra, in calo rispetto all'1,57% di inizio gennaio. A Londra i test positivi sono scesi dal 2,83% allo 0,54% in sei settimane.

Il professor Steven Riley, che guida lo studio, ha descritto il calo dei casi a Londra come "drammatico". C'è stata, secondo lui, "una forte tendenza al ribasso da gennaio, meglio di quanto molti sperassero". Questo equivale a un dimezzamento delle infezioni ogni 15 giorni.

Ora bisogna essere seri, continuare a proteggere chi è più fragile e aiutare il processo immaginando un'estate o un'autunno radiosi in cui la bellezza dei rapporti umani potrà ricominciare a essere vissuta da vicino. Stare nel desiderio invece che nella paura. Fare in modo che sia il pensiero delle cose belle a darci forza fino al ritorno alla normalità, non la paura a convincerci che quel momento non arriverà mai.

La speranza è sempre, sempre, sempre stata cruciale, in ogni momento oscuro vissuto dall'umanità, abbiamo il compito, la missione, il dovere di diffonderla.

Cosa altrettanto importante sarà non lasciare la rivoluzione verde di cui abbiamo bisogno in mano a figure che rappresentano pienamente il sistema economico che ci ha portati fin qui. Parleranno, fingendo di incarnare quello spirito di cambiamento. Tuttavia, le pandemie di cui gli scienziati parlano da anni non potranno esser evitate senza eliminare dalla lista delle priorità il profitto di pochi.

Io, per evitare questa deviazione della rivoluzione ecologica verso "una linea morta", combatterò ogni giorno della mia vita. E spero saremo in tanti.

La "visione" di Macron

14 luglio 2021

Massimiliano Sassoli de Bianchi è uno scienziato ed è anche una persona sulla cui integrità metterei la mano sul fuoco, perché ci conosciamo da anni. Lui, sulla visione di Macron, ha qualcosa da dire.

Faccio presente che chiunque provi a giocare la carta facile dell'etichettamento della mia persona con termini che NON mi rappresentano (“no-vax”, “antiscientifica”, etc.) riceverà una lettera dal mio avvocato. Su questo profilo le strategie sporche per delegittimare il pensiero altrui non sono ammesse.

Sto solamente condividendo il punto di vista di un membro della comunità scientifica, che è un'entità ampia il cui progresso è sempre avvenuto attraverso il confronto e lo scontro di intuizioni differenti, non certo attraverso il porre “in fila per tre” tanti bravi bambini con lo stesso pensiero, tra l'altro molto vicino a quello di certi grandi gruppi capitalistici di una certa industria.

Il virus si combatte con l'educazione al senso di responsabilità, non certo con l'obbligo di vaccinazione anti-Covid. La massima istituzione in fatto di diritti umani nel continente europeo ha sottolineato (anche durante il “picco” della pandemia) che vanno salvaguardati tanto il diritto di accesso al vaccino (aumentando gli sforzi per estenderlo ai paesi più poveri) quanto la libertà di scelta sullo stesso. Le ragioni a sostegno di quest'ultima le spiega meglio lo scienziato di cui ho condiviso il post.⁴

Il mio “no” alla cultura della coercizione

22 luglio 2021

Sono cresciuta studiando lo sviluppo locale, la progettazione partecipata, l'inclusività, la democrazia deliberativa, l'incontro dialogico tra il sapere degli esperti e quello delle comunità locali, in cui il primo non è mai inteso come forza che ha il diritto di schiacciare il secondo, ma come patrimonio conoscitivo che si mette a disposizione dei gruppi umani per farsi comprendere e cercare un punto di incontro.

E non abbandonerò mai i valori che ho respirato per sostituirli con una cultura della coercizione, in qualunque settore questa si presenti, tanto meno in una crisi sanitaria. Togliere la possibilità di

⁴ Vedi il post di Massimiliano Sassoli de Bianchi, del 13 luglio 2021, dal titolo “Tirannia della paura”, in questo volume.

vita sociale a una porzione di cittadini può anche essere legalmente giustificabile, ma non lo sarà mai per la mia coscienza.

Torneremo a pensare (e vedremo la disumanità del super green pass)

24 agosto 2021

È solo una questione di tempo. Sempre più menti ricominceranno a pensare. Il passaporto vaccinale è solo un errore momentaneo accettato dall'opinione pubblica in un oscuro frangente in cui la paura è riuscita, in Italia e Francia, ad essere più forte della razionalità.

Per fortuna, altrove, le cose sono differenti. Tuttavia, anche in questi due paesi, crescerà la consapevolezza del fatto che il cosiddetto “Green pass” non riduce i casi di Covid e, se anche li riducesse, presenta un costo troppo alto in termini di privazione della persona di tutto quell'insieme di spazi in cui si sviluppano la socialità e la cultura.

Come nel brano “Nostra signora dell'ipocrisia” di Guccini, qualcuno, inizialmente “in silenzio”, tornerà a pensare.

Terapia orale in arrivo

1° ottobre 2021

Secondo una breaking news del New York Times di un'ora fa, una casa farmaceutica statunitense – dopo buoni risultati nella sperimentazione clinica convalidati da esperti indipendenti – sta per chiedere l'autorizzazione per una prima terapia antivirale orale specifica per il Covid-19, molto più efficace del Remdesivir.

Ha percentuali di successo un po' inferiori rispetto agli anticorpi monoclonali, efficaci e molto utilizzati di recente negli Stati Uniti; tuttavia, risulterebbe meno costosa e meno complessa da

somministrare rispetto a questi ultimi. Di seguito, l'articolo di Rebecca Robbins su 'The New York Times', tradotto in italiano.⁵

“La casa farmaceutica Merck ha fatto sapere oggi che presenterà richiesta di autorizzazione per la prima pillola antivirale anti-Covid dopo che il suo farmaco, noto come Molnupiravil, ha dimostrato in uno studio clinico di dimezzare il rischio di ospedalizzazione o di morte se somministrato a persone ad alto rischio all'inizio della loro infezione.

“Il trattamento potrebbe diventare il primo di un'ondata di prodotti antivirali in pillola, che secondo gli esperti potrebbero offrire un nuovo potente strumento negli sforzi per domare la pandemia, poiché potrebbero raggiungere più persone rispetto ai trattamenti a base di anticorpi che sono ampiamente utilizzati negli Stati Uniti per pazienti simili.

“Il farmaco Merck, che è progettato per impedire al Coronavirus di replicarsi, deve essere preso in quattro capsule due volte al giorno per cinque giorni.

“Merck ha affermato che un comitato indipendente di esperti che monitorava i dati dello studio ha raccomandato di interrompere presto la sperimentazione, perché il beneficio del farmaco per i pazienti si è dimostrato molto convincente. L'azienda ha affermato che anche la Food and Drug Administration si è trovata d'accordo con tale raccomandazione.

“Per la ricerca, i monitor hanno esaminato i dati fino all'inizio di agosto, quando lo studio aveva utilizzato 775 volontari negli Stati Uniti e all'estero. Per i volontari che hanno ricevuto il farmaco, il loro rischio di essere ricoverati in ospedale o morire è sceso del 50 per cento, senza effetti collaterali, rispetto a quelli che hanno ricevuto pillole placebo, ha riferito la Merck in un comunicato stampa che annuncia i risultati.

“Il sette per cento dei volontari nel gruppo che ha ricevuto il farmaco sono stati ricoverati in ospedale e nessuno di loro è morto, rispetto a un tasso del 14 per cento di ricovero e morte - tra cui otto morti - nel gruppo che ha ricevuto il placebo.

“L'efficacia della pillola Merck risulta inferiore a quella dei trattamenti con anticorpi monoclonali, che imitano gli anticorpi che il

⁵ Articolo originale: “Merck says it has the first antiviral pill found to be effective against Covid”, The New York Times, 30 settembre 2021.

sistema immunitario genera naturalmente quando combatte il virus. Questi farmaci sono stati molto richiesti di recente, ma sono costosi, sono tipicamente somministrati per via endovenosa, e si sono dimostrati laboriosi da amministrare per ospedali e cliniche. Gli studi hanno dimostrato che riducono le ospedalizzazioni e i decessi dal 70 all'85% in simili pazienti ad alto rischio di Covid.

Eppure, Angela Rasmussen, virologa e ricercatrice presso l'Organizzazione per i vaccini e le malattie infettive all'Università di Saskatchewan, ha detto che le pillole antivirali potrebbero avere un impatto maggiore in virtù del fatto che possono raggiungere più persone.

“Se questo regge sulla scala della popolazione”, ha detto, “La cosa si tradurrà in un numero oggettivamente più grande di vite salvate potenzialmente con questo farmaco”, aggiungendo che “forse non sta facendo gli stessi numeri degli anticorpi monoclonali, ma risulta comunque di grande impatto”.

“Il governo federale ha piazzato ordini anticipati per 1,7 milioni di cicli del farmaco della Merck, al prezzo di circa 700 dollari per paziente. Questo è circa un terzo del costo attuale di un trattamento con anticorpi monoclonali.

“Merck – che sta sviluppando la pillola con il suo partner, Ridgeback Biotherapeutics di Miami – non ha detto per quali pazienti intende chiedere alla FDA di approvare il farmaco.

“Può essere inizialmente approvato per il gruppo limitato di pazienti che sono ammissibili a ricevere trattamenti con anticorpi monoclonali: probabilmente le persone anziane e quelle con condizioni mediche che li mettono ad alto rischio di esiti negativi da Covid. Ma gli esperti hanno detto che si aspettano che il farmaco venga alla fine utilizzato in maniera più ampia, in molte persone che risultano positive al virus.

Se autorizzato, il farmaco della Merck sarebbe il secondo trattamento antivirale per Covid. Il primo, Remdesivir, deve essere iniettato e ha perso il favore tra i clinici in quanto gli studi hanno suggerito che offre solo benefici modesti per i pazienti Covid”.

Risposta di L.A., medico. Io mi vaccino. Molto più sicuro a livello di protezione dallo sviluppo della malattia grave. La terapia non può sostituirsi mai alla prevenzione data dal vaccino, ma tanto ci saranno molti che non si vaccineranno sperando nelle terapie e a quel punto vedremo i trial.

Risposta di Sara Chessa a L.A. L.A., tu sei un medico e, sinceramente, non capisco come per te cura e vaccino possano essere in contraddizione. Perché gioisci dell'uno e combatti crociate contro l'altra? A me sembrano semplicemente due strumenti utilizzabili simultaneamente per migliorare la situazione. Inoltre, a meno che tu non abbia natura divina e sia onnisciente, mi sembra un tantino arrogante da parte tua assumere che chiunque esprima dubbi su un aspetto economico e sociale delle vaccinazioni anti-Covid abbia in realtà soltanto paura. Io, per esempio, ho paura solo di una cosa: che il genere umano sia lasciato in balia degli interessi di pochi, senza possibilità, per tutto ciò che va nella direzione dell'interesse pubblico ma non è remunerativo, di farsi strada.

Risposta di Massimiliano Sassoli de Bianchi nella stessa discussione. Apprezzerai anch'io la coerenza di chi non mescola i diversi livelli in una discussione. L'influenza delle case farmaceutiche è cresciuta in modo progressivo nei decenni, e mai come oggi hanno avuto una tale capacità di influenzare la politica, la ricerca, l'editoria scientifica... Mancare di osservare questo, significa non avere il contesto adeguato a valutare quello che sta accadendo. Sempre a proposito di contesti, l'affermazione sull'utilità e sicurezza di un vaccino, espressa in termini assoluti, non ha alcun valore scientifico. Il rapporto beneficio/rischio degli attuali vaccini varia notevolmente a seconda delle persone (e dei vaccini, non sono tutti uguali). Ci sono tra l'altro due cose che andrebbero dette, che purtroppo vengono raramente dette. La prima è che chi ha più bisogno di un vaccino, sono le persone anziane con co-morbilità. Ma queste persone ricevono un beneficio estremamente ridotto dai vaccini, perché il sistema immunitario degli anziani è scarsamente reattivo. I vaccini sono invece molto efficaci per coloro che ne hanno meno bisogno (a dire il vero, nessun bisogno), cioè i giovani, il cui sistema immunitario è molto reattivo, per i quali il decorso della malattia è del tutto benigno. La seconda cosa da dire ha a che fare con le (mancate) cure. Siamo così abituati a questo "state of affair" che nemmeno riusciamo a vederlo. Il famoso "elephant in the room". Mai nella storia della medicina moderna, dei pazienti sono stati lasciati a casa senza cure, semplicemente a peggiorare. È una cosa pazzesca, ogni volta che ci penso, non mi capacito che sia potuto avvenire. E non mi si venga a dire che non si sapeva intervenire su delle polmoniti atipiche. Fortunatamente ci sono

medici coscienti, e coraggiosi, che non hanno mai abbandonato i loro pazienti alla vigile attesa. E guarda caso, hanno osservato un decorso molto meno grave della malattia. Quindi, vorrei provare anch'io ad esprimere un'affermazione scientifica, realmente coerente: "Scientificamente niente sarà mai così utile e sicuro come curare tempestivamente un paziente, anziché abbandonarlo a sé stesso, aspettando che peggiori". Poi, certamente, è possibile parlare anche di prevenzione. Ma un vaccino (sperimentale o meno) è solo un aspetto marginale del tema della prevenzione. Questa pandemia avrebbe avuto ben altro esito se ci fosse un reale interesse, nelle nostre società, nel promuovere la salute. Pensiamo al dilagare dell'obesità, del diabete, delle malattie cardiocircolatorie... è su queste patologie, e molte altre ancora, che si ancora l'attuale pandemia. È di questo che vorrei sentir parlare in primis, quando si parla di prevenzione. Ma la vera prevenzione, è un antibusiness...

Risposta di LA a Massimiliano Sassoli de Bianchi. Dite tutti le stesse cose. Meno male che il mondo scientifico e politico è costituito di persone con un minimo di interesse per la salute pubblica piuttosto che per delle cacce alle streghe che sono degne del Medioevo. Io non sono arrogante, mi fido della scienza, ho l'umiltà di farlo e la scienza ad oggi non ha ancora trovato la cura per moltissime malattie e secondo voi la trova per il Covid?

Risposta di Massimiliano Sassoli de Bianchi a LA. È bene non confondere "cura" con "curare". Altrimenti, sono sempre aperto alla discussione, nella misura in cui dall'altra parte c'è qualcuno che ha un interesse reale nel discutere ed entrare nel merito dei diversi argomenti.

Risposta di LA a Sara Chessa. Ecco il complotto. Te pareva.

Risposta di Sara Chessa a LA. Non hai risposto alla mia domanda e tenti di deviare la mia attenzione utilizzando la parola "complotto". A me, però, questa parola non smuove un quarto di emozione. Perché so di non aver pensato ad alcun complotto e lo sanno tutti coloro che mi conoscono. Ho, invece, una formazione sociologica. È questa a far sì ch'io mi interroghi sulle cause, è questa a rendermi consapevole del fatto che ogni ambito dell'esperienza umana è influenzata da una moltitudine di interessi, compreso quello della scienza, che amo con tutta me stessa e che aspiro a vedere, in un futuro tutto da costruire, del tutto indipendente rispetto all'industria. Liquidata la tua

furba accusa di complottismo, ti ricordo che non hai risposto alla mia domanda: perché un medico dovrebbe gioire di un vaccino e combattere crociate a priori contro una terapia? Non sono forse strumenti utili allo stesso scopo e per niente in contraddizione?

Risposta di LA a Sara Chessa. Non amo chi manipola le opinioni degli altri travisandole. Io non gioisco di nulla, ho semplicemente detto che chi mette sullo stesso piano vaccino e terapia ovviamente non capisce nulla di medicina. C'è un vaccino sicuro ed efficace che sta facendo uscire il mondo dalla pandemia. Invece di rallegrarsene e festeggiare state ad inventare non so quale polemica compresa questa che come medico io sono contro le terapie e a favore del vaccino. Una cosa è evitare lo sviluppo di una polmonite grave, una cosa è poterla curare. Ad oggi non esiste alcuna terapia efficace contro il Covid-19, se e quando ci sarà noi medici in primis la useremo e ne saremo contenti. Ad oggi chi non si vaccina rischia di ammalarsi, anche gravemente e rischia anche di morire. Questi sono i dati di fatto, e non sono in discussione.

Risposta di Sara Chessa a LA. Stai imbrogliando. Il mio post neppure li citava i vaccini. Io ho parlato solo di una possibile cura di cui il New York Times ha dato notizia. Il mio era servizio pubblico verso coloro che transitano per questa pagina. Ho tradotto un articolo per loro, perché per chi ha a cuore la collettività la notizia di una nuova cura è una speranza su cui informarsi e di cui gioire. I vaccini sono stati citati da te. Sei tu che, per primo, li ha introdotti (fuori tema), dicendo: “Molto meglio il vaccino, molto meglio il vaccino!”, come allo stadio. Ma chi stava criticando i vaccini? Nessuno. È un film della tua mente, in cui evidentemente anche il New York Times fa complottismo.

Risposta di LA a Sara Chessa. Sai cosa? Chi insiste e si concentra su terapie che ancora non esistono dimentica un dato di fatto: se tutti ci vacciniamo non c'è bisogno di alcuna terapia. Guarda la polio, o l'epatite b. Una terapia non sarà mai efficace quanto un vaccino. Lo insegna la storia. Ma brinda pure alla nuova terapia che uscirà tra mesi, intanto io ho ricoverati in rianimazione, solo no-vax con polmoniti orribili. Auguri.

Risposta di Sara Chessa a LA. In qualche punto del mio post o dei miei commenti affermo che non ci si deve vaccinare contro il Covid? No. Io ho solo riportato una notizia del New York Times su

una cura che non ha niente di incompatibile con i vaccini che stiamo facendo. Quindi ti prego di smetterla di utilizzare degli ammalati gravi per sostenere una discussione che nulla ha a che fare con loro.

Risposta di LA a Sara Chessa. Ma basta vedere la tua bacheca per capire che sei contro il passaporto vaccinale e l'obbligo vaccinale.

Risposta di Sara Chessa a LA. Perché sono a favore dei vaccini, non del passaporto vaccinale.

Una guerra che non è la nostra

6 novembre 2021

Che senso di sollievo sentire qualcuno che utilizza la logica.⁶ E che mantiene ferma la volontà di capire i fatti, anziché quella di difendere a tutti i costi una teoria. La teoria di chi tratta gli adulti come incapaci di intendere e di volere, sforzandosi in tutti i modi di dar loro solo notizie che non li scoraggino rispetto all'idea di vaccinarsi contro il Covid-19. Bene vaccinarsi, chi lo ha mai negato? Non io, di certo. Tuttavia, superiore a tutto è comunque la ricerca del vero. Tutto ciò che c'è da sapere sui vaccini DEVE essere a disposizione delle persone. Altrimenti stiamo – come al solito – combattendo per una guerra che non è nostra, ovvero quella che vuole vedere gli interessi del capitalismo farmaceutico trionfare su tutto e su tutti.

Quei “non-umani” che spuntano fuori in ogni epoca

10 novembre 2021

Fino a due anni fa, ero felice di vedere tanti miei contatti su Facebook esprimersi contro ciò che chiamiamo “hate speech”, i discorsi d'odio.

Durante il 2021, tanti tra coloro che stimavo per questo, hanno espresso, verso quel 15- 20% di persone che non hanno fatto il

⁶ Commentando un video dove interviene la giornalista Maria Giovanna Maglie.

vaccino anti-Covid, una quantità di odio e disprezzo tale che sembra impossibile siano gli stessi attivisti anti-hater del 2019.

Sembra non ci sia niente da fare: per molti, il bisogno di trovare qualcuno che possano considerare abbastanza “non umano” da dirigerli contro tutta la loro violenza verbale è irresistibile.

Non mi stupisce che lì da voi si sia diffusa l’idea della “dittatura”. Si possono trovare tutte le scuse più belle per giustificare il proprio odio e ammantarlo di volontà moralizzatrice, ma nessuno può negare che le basi dello stesso stiano nella tentazione di considerare chi si è comportato in modo diverso – in questo caso chi ha scelto di non fare un vaccino – come un “non essere umano”. La stessa tentazione vissuta (e seguita) dagli uomini e dalle donne di quei regimi autoritari.

Unica via d’uscita, dare l’esempio – sui social come nella vita reale – e smettere di disprezzare, odiare, schernire. Altrimenti, siamo noi a non essere capaci di “restare umani”, come usava dire qualcuno.

Se Singapore è il vostro modello di lotta contro il Covid

26 novembre 2021

Potrei ricordarmi di Singapore per tanti motivi. Il trionfo dell’ipermoderno nelle architetture, il sapore incredibile che il sole equatoriale dà alla frutta, i templi buddhisti stupendi che ho visitato ritagliandomi degli spazi nel poco tempo libero che avevo, fuori dall’orario di lavoro. Tuttavia, non riesco a scollegare dalla mia memoria principale questa frase, pronunciata da qualcuno che, a livello locale, rientra nella categoria dei leader d’opinione. “Voi europei avete l’ossessione dei diritti umani e tu e le tue colleghe, quando vi ostinate a rivolgere la parola ai domestici filippini all’ingresso dell’ufficio, siete la perfetta rappresentazione di questa mania”.

Non sto a enumerare i casi in cui frasi simili mi sono state ripetute, nella realtà quotidiana, nei più vari contesti. Non importa con quanti grattacieli si riesca a mascherare una carenza di consapevolezza diffusa, individuale e collettiva, del valore dei diritti umani. Chi dovesse sperimentare la vita reale in loco, la noterà.

Poi, se volete, possiamo prendere Singapore come esempio nella gestione del Covid-19 e far pagare le cure ai non vaccinati come loro fanno. Ricordiamoci però che, per farlo, dobbiamo prima uscire dalla nostra ossessione patologica per i diritti fondamentali. Altrimenti, non saremo mai bravi come loro.

Mentana e la sua agenzia di marketing

3 dicembre 2021

Mentana dovrebbe vergognarsi.

Anzitutto, perché etichetta chi rifiuta il vaccino contro il Covid-19 come “no-vax” e le due cose, invece, NON coincidono. Non importa quanto Myrta Merlino e altri abbiano giocato sporco con simili semplificazioni per convincerci che sia così, la cosa è falsa. Ci sono tantissime persone che hanno fatto sempre tutte le vaccinazioni e sono dubbiose solo con riferimento a quella anti-Covid.

In secondo luogo, sono dichiarazioni come quelle di Mentana (“non ospito no-vax nei miei programmi”) a spingere tante tante persone a rimanere ferme nell’intento di non vaccinarsi contro il Covid-19. Perché? Perché fanno sì che i media vengano percepiti non come luogo in cui tutte le opinioni vengono poste a confronto e messe a disposizione del cittadino, ma come agenzia di marketing per la promozione di un’unica visione. Questo, se dopo due anni non lo si è ancora capito, genera ancora più sfiducia. Genera cioè la sensazione che la volontà sia quella di “convincere” di una teoria sposata in partenza, non aiutare il cittadino a comprendere la realtà.

Come ho scritto nel mio post di stamattina, è a causa di simili comportamenti se le persone vanno poi a cercare informazioni in luoghi differenti e spesso poco attendibili.

In terzo luogo, è profondamente offensiva oltre che falsa l’affermazione secondo cui coloro che hanno dubbi sul vaccino anti-Covid sono stregoni (nel senso di ciarlatani) mentre coloro che non li hanno sono i veri scienziati. No, Direttore. Mi spiace, ma la scienza non è monolitica. La comunità scientifica è plurale per definizione e il confronto è il suo pane quotidiano, a maggior ragione durante una pandemia, quando l’urgenza di risolvere i problemi è alta.

La strada – ormai si è visto – non è quella di trasformare i talk show in Ministeri della cultura popolare (emuli del celebre MinCul-Pop). Se non si ricostruirà la fiducia nelle istituzioni e nei media, quel 15-20% di persone non potrà mai essere convinto. Ho fatto anche un esempio, nel mio post precedente su questo tema, su cosa renderebbe i governi più credibili nelle loro campagne di vaccinazione. Il problema non è il vaccino in sé. Il problema è che le istituzioni devono dimostrare coi fatti di avere come interesse centrale l'essere umano, non gli interessi di pochi.

Zittire le opinioni differenti all'interno della comunità scientifica è un pessimo modo per dimostrarlo.

Convincere non costringere

3 dicembre 2021

La ricerca della verità – specie per un giornalista – non può essere seconda a niente. Quando si tratta di vaccini anti-Covid, l'interesse pubblico è conoscere tutto il bene e tutto il male su questi ultimi, non certo sentirsi buoni perché si sfrutta la propria penna o il proprio volto per aiutare un certo governo a convincere – o costringere – le persone a fare un vaccino in cui non nutrono fiducia.

Decidere in partenza di parlare (o far parlare i propri ospiti televisivi) solo di ciò che può “persuadere” gli individui a vaccinarsi equivale a trattare i propri lettori/ascoltatori come incapaci di intendere e di volere. Equivale, cioè, a pensare che la cosa urgente da fare non sia mettere a disposizione del pubblico tutto il panorama delle opinioni espresse dalla comunità scientifica (anche quelle critiche, che esistono), ma “dire solo ciò che può convincere”.

Questa scelta – che sa più di marketing che di giornalismo – viene percepita da una parte dell'opinione pubblica, che diventa, di conseguenza, scettica verso i media in cui predomina questa attitudine. Non li ritengono più utili per la comprensione, si sentono minacciati da una situazione in cui il cittadino non sembra più essere il portatore di interesse principale, ma un cliente da forzare con ogni mezzo in una direzione. E, per questo, vanno alla disperata ricerca di notizie altrove nella rete, anche in luoghi poco sicuri.

E sul fronte politico? Individuo – tra tanti meccanismi e dinamiche in gioco – un paradosso che, secondo me, gioca un ruolo importante. Come può un governo ispirare fiducia se, di fronte al Covid-19, si preoccupa soltanto di promuovere questo vaccino e non si impegna – in parallelo e in maniera sistematica – a educare il pubblico in direzione di uno stile di vita armonico e dell’assunzione di nutrienti cruciali nel prevenire sintomatologie gravi (vitamina D, per esempio)? Se, cioè, non si cura di proporre anche ciò che, in natura, costruisce un sistema immunitario forte nel lungo periodo? Se tutta la nostra vita, dall’alimentazione fino alla vita emotiva centrata sulla paura, sembra strutturata per indebolire il sistema immunitario (vedi, a riguardo, cosa dicono le neuroscienze)?

Il fatto che le due cose non avvengano in parallelo è, per me, la principale causa della riluttanza delle persone verso l’istituzione che porta avanti una campagna vaccinale. Altro che “paura della puntura”. Qui si tratta non di convincere le persone a fare un vaccino, ma di convincerle che un governo è ancora in grado di proporre qualcosa che sia per il bene dei cittadini e non per le tasche di una potente élite.

Chi cede alle semplificazioni e al disprezzo dell’altro da sé, rifiutandosi di vedere questo aspetto essenziale, sta dormendo. E spero si svegli presto.

Londra oltre la propaganda

23 dicembre 2021

Il quotidiano la Repubblica ha scritto – appena una settimana fa – che Omicron nel Regno Unito fa tanta paura e che ha riportato a Londra l’atmosfera da lockdown. Fatemi sapere se in questi video – girati da me lunedì, dunque manco in pieno weekend – la vedete. Qui risulta dispersa.

E queste, ci tengo a dirlo, sono solo le immagini. Nei miei prossimi post, i numeri che raccontano quanto poco i residenti nel Regno Unito siano propensi ad accettare future restrizioni e quanto sia ampio il numero di



coloro che non considerano Omicron una minaccia (al momento, si tratterebbe di un 39% della popolazione, secondo dati YouGov). Non pubblico queste immagini per fare polemica, ma per una vocazione al servizio pubblico anche oltre gli orari di lavoro. In altre parole, le condivido perché ritengo fondamentale operare una ragionata discriminazione tra chi fa informazione e chi, invece, alimenta la narrativa di una Londra in emergenza, per motivi da chiarire.

Chissà, forse si vorrebbe poter raccontare che, in un Paese in cui il diritto al lavoro non è condizionato all'esibizione di un pass, si finisce certamente in emergenza. Beh, peccato che non sia così. Né guardando le ospedalizzazioni, né guardando le immagini tratte dalla vita quotidiana.



Tra le foto, anche l'articolo di Repubblica sull'atmosfera da lockdown londinese, vista soltanto dal suo corrispondente. Ammesso che non gli sia stato chiesto di vederla da qualche superiore. Può capitare. Ti chiedono di vederla e tu ne scrivi. In Italia, però, mi sembra capiti più spesso che altrove.

Le biblioteche inglesi e i Covid test gratuiti

9 febbraio 2022

Una volta alla settimana vengo qui per fare il test ed è come essere in un tempio. Sento tutti vicini. Sento quel filo di luce che ci collega tutti. Venire qui spesso è ancora un modo per proteggere i più fragili tra noi, per ora. Non posso sapere chi sono, ma abbiamo il dovere di aumentare la possibilità di non far loro del male. È per questo che, vaccinati o meno, tante persone vengono qui in Biblioteca a fare il test. Noi siamo UNO. E tutti noi – a prescindere dal genere – abbiamo un cavaliere dentro di noi, proprio come quelli di cui si legge nei libri antichi. Un cavaliere il cui primo obiettivo è aiutare gli altri e liberarli dalla paura. Siate quel cavaliere.

I Cobas rompono il tabù

19 febbraio 2022

“In particolare, il sindacato sottolinea come, con l’idea di sicurezza che ha accompagnato la comunicazione sul Green Pass, sono venute meno o sono diminuite le protezioni che i lavoratori avevano imposto durante la prima ondata, come la sanificazione, l’uso della mascherina o tamponi gratis. E il Green Pass non si è rivelato efficace a fermare i contagi, specialmente nelle aziende della logistica. Allo stesso modo, la manifestazione prende di mira anche lo stato d’emergenza e le misure ad esso connesse, come i limiti alle manifestazioni o alla possibilità di svolgere assemblee. Tutti dispositivi che, più che arginare la pandemia, «sembrano costruire un muro attorno al conflitto sociale, che potrebbe vedere esplodere le contraddizioni da un momento all’altro” [citazione da un articolo sul portale di Radio Città Fujiko].

La demonizzazione dei non vaccinati

2 gennaio 2022

La bestia umana non ce la fa. Per ora, continua a ripetersi. Continua a normalizzare l'atto con cui si schiaccia il diverso. Con l'appoggio di uno stuolo di intellettuali che pensano a fare i "bravi bambini", trovando questa o quella giustificazione, caricati a molla per fare i moralizzatori nel loro bagno di casa, a scapito di ogni etica universale di fratellanza e compassione.

EKMC. Che sconforto... Mi sembra che tutti siano imbambolati, boh... Non me ne capcito.

AM. Ma contro chi è questa invettiva? Che poi magari mi sfilo garbatamente.

Sara Chessa. Ciao, A. La intendo più "a favore" dei diritti umani che "contro" qualcuno. Di certo, non è diretta a specifici individui. Altrimenti li avrei taggati, cosa che non temo di fare. Il post è, invece, rivolto a chiunque di noi assista con indifferenza all'approvazione delle nuove regole in vigore dal 10 gennaio in Italia, che prevedono un trattamento disumano per le persone non vaccinate. Non potranno neppure prendere un treno o un autobus. Soltanto perché hanno fatto una scelta differente da quella che il governo italiano vuole spingere a tutti i costi, anche a costo di creare categorie di "non umani" a cui diventa lecito togliere l'essenziale. Insomma, non contro qualcuno, né contro i vaccini. Solo contro chi calpesta un altro umano che ha la sola colpa di avere un'idea differente.

CF. Diciamo che il buon senso sta altrove. Il vaccino salva vite, ed è scientificamente dimostrato, molte più di quelle perse per reazioni avverse, personalmente mi sarei vaccinata anche con il tanto temuto AstraZeneca. Il problema nasce nel momento in cui non vi è un obbligo vaccinale (cosa che lo stato italiano può fare) ma un obbligo al green pass, misura di per sé poco efficace e che crea numerose disuguaglianze. In Cina (posto con tante tante tante problematiche di dittatura) hanno vaccinato, tamponano e mettono quarantene e lockdown quando servono perché salvare il maggior numero di

persone è il fine che vogliono perseguire. La comunità prima del singolo, cosa che per la sanità, dal punto di vista costituzionale, esiste anche in Italia. La società Europea è però troppo concentrata sull'individuo e poco sulla comunità (cosa che già creava non pochi problemi prima della pandemia, figuriamoci ora). C'è bisogno di vaccini, c'è bisogno di tamponi, c'è bisogno di welfare e c'è bisogno di sicurezza e fiducia (sicurezza e fiducia mancano ovviamente perché si continua a dire tutto ed il contrario di tutto creando situazioni di panico ed incertezza, come se non bastassero le fobie comuni delle persone, ed in tutto questo non approvano il bonus psicologo, cosa essenziale in un momento in cui le persone sono sempre più esauste e distrutte da questa situazione). PS: nei paesi del terzo e quarto mondo i vaccini li vorrebbero ma non li hanno, li sanno quanto una campagna vaccinale ben fatta possa cambiare le sorti di una pandemia. Da soli non ci si salva in tutto questo.

Sara Chessa. C., non confondiamo le cose. La campagna di vaccinazione esiste in tutti i paesi e non ho mai criticato quest'ultima, né in questo né in altri post. La libertà di scelta è la cosa per cui, invece, mi sono sempre battuta. Ognuno ha caratteristiche differenti rispetto alla salute. Non tutti siamo adatti a ricevere un certo farmaco. In questo dovrebbe cambiare la campagna vaccinale italiana. Non dovrebbe essere un fenomeno da isteria collettiva. Non dovrebbero esserci medici di famiglia minacciati se firmano un'esenzione (hanno una loro coscienza, devono esser liberi di trattare il paziente come questa chiede, non come zio Pfizer alla riscossa detta). Oppure, c'è chi come me ha dedicato tutta la vita a costruire un sistema immunitario sano da offrire alla comunità di cui sono parte, curando ogni dettaglio dello stile di vita, specie a livello alimentare ed evitando quasi sempre di utilizzare medicinali non fitoterapici (senza integralismi, ma con serietà). Perché devo essere trattata in maniera uguale a chi per tutta la vita se ne è fregato di costruire un organismo sano e resistente? Perché devo essere obbligata a fare una terza dose quando so che il mio corpo l'ho reso il più resistente possibile allineandomi per tutta la vita il più possibile alle leggi della natura? Non hanno forse un valore tre decenni di amore per la salute? Io sono favorevolissima al vaccino. Basta che sia fatto da tutti coloro che ne hanno bisogno e da chi non ha patologie per cui è controindicato. E che, chi ha dedicato decenni a rendersi forte per

la propria comunità, come me, sia rispettato come coloro che alla loro comunità hanno dedicato solo 15 minuti in un hub.

CF. Guarda che il mio commento non è contro chi non accetta il vaccino, ma contro la situazione che si è creata, e no, la società europea non è particolarmente incline alla “comunità” è un dato di fatto. Inoltre, purtroppo la terza dose ci tocca perché non è un vaccino come gli altri, per il semplicissimo fatto che non è una malattia come le altre. Ma il problema sta alla base, il panico ed il terrore creati, mettendo nella condizione di esser vaccinato anche chi aveva diritto ad esser esente (ho una amica che addirittura è stata nel limbo per mesi, il foglio in cui dichiaravano che non era vaccinabile non glielo facevano e neanche si volevano prendere la responsabilità di vaccinarla... alla fine vaccinata, con tanta paura e tante incognite, ma lei ne avrebbe fatto volentieri a meno) ma il green pass non è gratis per chi non si vaccina. Cosa totalmente sbagliata. Doveva esserci uno stato assicurante, una comunità scientifica compatta ed una cittadinanza fiduciosa, invece c'è solo il panico.

Sara Chessa. Ho capito meglio, grazie. Mi spiace per la tua amica e per tutti coloro a cui è successa la stessa cosa. Io penso che in questo momento né l'individuo né le comunità siano al centro dell'azione dell'Unione Europea e delle sue istituzioni. Avremo molto da fare nei prossimi decenni per far sì che tornino ad essere la sua priorità.

Cinquanta sfumature di verde

20 gennaio 2022

C'è “green” e “green”. Per questo, voglio fare una precisazione fondamentale riguardo al pass sanitario inglese, che è stato in vigore per qualche settimana e che da giovedì prossimo non sarà più richiesto: non è niente di paragonabile ai cosiddetti Green Pass e Super Green Pass italiani.

Il lasciapassare, in Inghilterra, era previsto soltanto per l'accesso ai night club e a eventi con un alto numero di partecipanti, al fine di contenere la diffusione di Omicron. Inoltre, l'opzione “ingresso con tampone negativo anziché vaccino” è sempre stata offerta. I

non vaccinati, dunque, non sono mai stati esclusi dalla partecipazione alla vita.

L'Inghilterra ha punti di forza e di debolezza come tutti i paesi, ma è impensabile anche solo immaginare che – qui – un pass vaccinale venga richiesto per andare a lavorare o accedere alla vita sociale. Accedere, cioè, a quella serenità di base generata – nell'individuo – dal “condividere”. Non stiamo parlando insomma di un caffè al caldo in un bar con un amico (forma), ma della condizione di benessere interiore che quel contatto umano crea (sostanza).

Perché questo è il punto: la bellezza della vita è la possibilità di unirsi ai propri simili. Se questa viene tolta, ogni misura per il contenimento dei contagi perde razionalità.

Le misure italiane che escludono dal pass sanitario l'opzione “tampone” non portano a una diminuzione dei contagi (perché anche i vaccinati contagiano), ma, anche se lo facessero, avrebbero comunque un prezzo troppo alto: togliere, cioè, al cittadino ciò che fa parte della definizione stessa di essere umano, il vivere condiviso.

Di più: il potere riarmonizzante e insostituibile che quest'ultimo ha. E di cui, in questo momento di sfiducia e ansia diffusa, c'è immenso bisogno.

Cosa si è scelto di fare – in alternativa – in Inghilterra? Oltre che sull'invito a presentarsi per la terza dose di vaccino (invito, mai forzatura), la strategia per controllare la diffusione del virus ha fatto affidamento sul suggerimento esplicito da parte delle istituzioni di effettuare frequenti test, anche in mancanza di sintomi.

I test sono disponibili gratuitamente nelle biblioteche di quartiere e in altre strutture pubbliche. In alternativa, li si può ordinare da un sito governativo e farseli recapitare a casa, sempre senza alcun costo (test antigenico se non sono presenti sintomi, molecolare se questi ci sono). In questo modo, usando il buon senso, le persone possono evitare di farsi veicolo di un'infezione.

L'invito a testarsi di frequente era ed è rivolto tanto ai vaccinati quanto ai non vaccinati. La percentuale degli uni e degli altri sulla popolazione totale è pressoché uguale a quella italiana. Quindi non avanziamo scuse per favore: stiamo parlando di paesi in cui la campagna di vaccinazione ha avuto esito simile.

Scrivo questo – come sempre – non per fare polemica ma per mostrare che esistono altri modi per contenerne la diffusione del virus senza calpestare la persona umana. Senza strappare le persone

a un lavoro che amano. Senza bollare come “immorali” coloro che hanno scelto di non vaccinarsi. Senza trasformarli in una categoria verso cui è lecito sfogare disprezzo.

Dobbiamo arrivare a una diminuzione ulteriore delle morti, ma senza fare a pezzi la nostra umanità.

Rosa Luxemburg e Vittorio Sgarbi

20 febbraio 2022

Per fortuna, tra i miei tanti difetti, non c'è l'ossessione per la condivisione di soli materiali provenienti dalla mia “area ideologica”.

Condivido, invece, chi mostra intelligenza. Ovvero, chi – in un certo contesto – sa analizzare la realtà utilizzando allo stesso tempo testa e cuore, razionalità e capacità di “sentire” il vissuto dell'altro. E, guardando con stupore verso chi è convinto che i contrari al super green pass siano tutti “di destra”, ringrazio la vita di avermi insegnato a sentirmi abbastanza libera da avere, allo stesso tempo, una Rosa Luxemburg come punto di riferimento politico prediletto nella biblioteca della mente e un Vittorio Sgarbi sulla mia bacheca FB quando dice cose condivisibili sulla gestione della pandemia nel draghistan e difende il buon senso.⁷

Perché conserverò un bel ricordo della regina

8 settembre 2022

Un solo ricordo per dire perché l'ho amata. In un momento oscuro come quello della gestione della pandemia, questa donna ha usato parole che univano, rassicuravano e davano speranza alle persone. Di tutto si può dire di lei a seconda della prospettiva ideologica che si adotta. Non mi importa di fare discorsi colti. Altri e altre li faranno. Io so solo che mentre personaggi oscuri come Macron, Draghi e altri lavoravano per diffondere divisione, odio e, a volte,

⁷ Cartabianca, Rai 3, 15/02/2022.

cure sbagliate, lei ha scelto di pronunciare un discorso che aiutava le persone a riorientarsi verso il senso di unità, la fiducia e la razionalità. E per questo le sono immensamente grata.